LXXVII SEDUTA

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1954

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Composizione del Governo:

Conferma di Alti Commissari . . . . *Pag.* 2922
Dimissioni di Sottosegretario di Stato . . . 2923
Nomina di Commissario del Governo . . 2923
Nomina di Sottosegretari di Stato . . . 2922

Comunicazioni del Governo:

PRESIDENTE 2925, 2927
SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno* 2924

Congedi 2921

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 2923
Deferimento all'approvazione di Commissioni speciali 2924
Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 2924

Interrogazioni:

Annunzio 2928

Per i luttuosi fatti di Mussomeli e di Milano:

PRESIDENTE 2938
ASARO 2934
CIANCA 2936
DI ROCCO 2935
SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno* 2937
TRIGONA DELLA FLORESTA 2935

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 2921, 2922
ASARO 2921
CIANCA 2922

La seduta è aperta alle ore 16,30.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 febbraio, che è approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Canonica per giorni 8, Messe per giorni 10, Tartufoli per giorni 10.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Sull'ordine dei lavori.

ASARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende parlare?

ASARO. Sui fatti luttuosi di Sicilia.

PRESIDENTE. Senatore Asaro, in seguito agli accordi presi con i Presidenti dei Gruppi, e per le facoltà che mi sono conferite, le darò la parola dopo le comunicazioni del Governo.

ASARO. Signor Presidente, mi permetta di insistere; data la gravità degli avvenimenti, credo di dover esprimere immediatamente i nostri sentimenti per quei gravi fatti.

PRESIDENTE. Onorevole collega, siamo tutti compresi della tragicità degli avveni-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

menti ed io non ho bisogno che lei me lo ricordi. Ella avrà la parola subito dopo le comunicazioni del Governo. Ripeto che, a questo proposito, ho preso precisi accordi coi rappresentanti dei singoli Gruppi. (*Commenti dalla sinistra*).

CIANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCA. Io so dell'accordo che è intervenuto tra i Gruppi e naturalmente propongo di rispettarlo. Vorrei chiedere solo al nostro Presidente se alla fine delle comunicazioni governative il Governo rimarrà a quel banco per ascoltare quello che noi dovremo dire sui luttuosi fatti di Milano e di Sicilia.

PRESIDENTE. Ella, prospettando questo dubbio, fa torto al suo Presidente, il quale si è già reso parte diligente perchè, al termine delle comunicazioni, il Presidente del Consiglio si trattenga in Senato per la commemorazione delle vittime dei fatti di Milano e della Sicilia.

Annunzio di nomina di Sottosegretari di Stato e di conferma di Alti Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che ho ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera relativa alla composizione del nuovo Governo.

Prego l'onorevole Segretaria di darne lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Roma, 12 febbraio 1954

« *All'onorevole*
Presidente del Senato della Repubblica

Roma

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che con decreto in data 11 febbraio 1954 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottor Oscar Luigi SCALFARO, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in pari data sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli onorevoli dott. prof. Giuseppe ERMINI, deputato al Parlamento, avv. prof. Roberto LUCIFREDI, deputato al Parlamento, e rag. Raimondo MANZINI, deputato al Parlamento;

gli Affari esteri, gli onorevoli avv. Vittorio BADINI CONFALONIERI, deputato al Parlamento, avv. Lodovico BENVENUTI, deputato al Parlamento, e prof. Francesco Maria DOMINEDO', deputato al Parlamento;

l'Interno, gli onorevoli avv. Guido BISORI, senatore della Repubblica, e avv. Carlo RUSSO, deputato al Parlamento;

la Grazia e giustizia, l'on. avv. Ercole ROCCHETTI, deputato al Parlamento;

il Bilancio, l'on. dott. Mario FERRARI AGGRADI, deputato al Parlamento;

le Finanze, gli onorevoli avv. Edgardo CASTELLI, deputato al Parlamento, e avv. Guido CORTESE, deputato al Parlamento;

il Tesoro, gli onorevoli Giuseppe ARCAINI, deputato al Parlamento, dott. Domenico CHIARAMELLO, deputato al Parlamento, avv. Antonio MAXIA, deputato al Parlamento, dott. Angelo MOTT, senatore della Repubblica, e avv. Giustino VALMARANA, senatore della Repubblica;

la Difesa, gli onorevoli avv. Virginio BERTINELLI, deputato al Parlamento, avv. prof. Giacinto BOSCO, senatore della Repubblica, e dott. Fiorentino SULLO, deputato al Parlamento;

la Pubblica istruzione, gli onorevoli dott. Maria JERVOLINO, deputato al Parlamento, e dott. prof. Giovanni Battista SCAGLIA, deputato al Parlamento;

i Lavori pubblici, l'on. dott. Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento;

l'Agricoltura e le foreste, gli onorevoli dott. prof. Antonio CAPUA, deputato al Parla-

mento, e dott. prof. Mario VETRONE, deputato al Parlamento;

i Trasporti, gli onorevoli dott. Egidio ARIOSTO, deputato al Parlamento, e avv. Salvatore MANNIRONI, deputato al Parlamento;

le Poste e le telecomunicazioni, l'onorevole avv. Gaetano VIGO, deputato al Parlamento;

l'Industria ed il commercio, gli onorevoli ing. Emilio BATTISTA, senatore della Repubblica; dott. Gaspare PIGNATELLI, deputato al Parlamento, e Gioacchino QUARELLO, deputato al Parlamento;

il Lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dott. Umberto DELLE FAVE, deputato al Parlamento, dott. Vittorio PUGLIESE, deputato al Parlamento, e Armando SABATINI, deputato al Parlamento;

il Commercio con l'estero, l'on. prof. Paolo TREVES, deputato al Parlamento;

la Marina mercantile, l'on. ing. Corrado TERRANOVA, deputato al Parlamento.

« Con decreto, poi, del Presidente della Repubblica, in data 11 febbraio 1954, l'on. avv. Tiziano TESSITORI, senatore della Repubblica, è stato confermato nella carica di Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

« Con mio decreto in pari data, l'on. dott. prof. Beniamino Gaetano DE MARIA, deputato al Parlamento, è stato, infine, confermato nella carica di Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.

f.to SCELBA ».

Annunzio di dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato che il Presidente della Repubblica con decreto in data odierna, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottor Domenico Chiaramello dalla carica di Sottosegretario di Stato per il tesoro.

Annunzio di nomina di Commissario del Governo.

PRESIDENTE. Informo che la Presidenza del Consiglio ha comunicato che con decreto del Presidente della Repubblica, in data 11 febbraio 1954, l'on. dott. prof. Beniamino Gaetano De Maria, deputato al Parlamento, Alto Commissiario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica, è stato nominato Commissario del Governo per partecipare nel Senato della Repubblica alle discussioni relative alle materie che rientrano nella competenza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Angelilli, Barbaro, Carelli, Lussu, Mancinelli e Palermo:

« Rivalutazione delle pensioni di guerra dirette » (377);

dei senatori Palermo, Smith, Fiore e Valenzi:

« Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente » (378);

dei senatori Palermo e Terracini:

« Sistemazione degli ufficiali di complemento appartenenti al corpo della giustizia militare o ad armi o corpi in servizio presso i tribunali militari territoriali con funzioni di magistrati o di cancellieri militari » (379).

dei senatori Merlin Angelina e Negri:

« Modificazioni dell'articolo 223 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, sulle condizioni di abitabilità delle case rurali dei salariati agricoli » (380);

del senatore Ciasca:

« Sostituzione del posto di bibliotecario con quello di conservatore nella biblioteca di storia moderna e contemporanea, dipendente dall'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea » (381).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito all'esame e all'approvazione della Commissione speciale per le alluvioni i seguenti disegni di legge:

« Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia » (230), d'iniziativa dei senatori Fantuzzi e Ristori;

« Provvidenze a favore delle zone disastrate dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como » (376), d'iniziativa del senatore Terragni.

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente » (378), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri (previo parere della 5ª Commissione);

« Sistemazione degli ufficiali di complemento appartenenti al corpo della giustizia militare o ad armi o corpi in servizio presso i tribunali militari territoriali con funzioni di magistrati o di cancellieri militari » (379), d'iniziativa dei senatori Palermo e Terracini (previo parere della 5ª Commissione);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Rivalutazione delle pensioni di guerra dirette » (377), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SPANO. L'ombra sua torna!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, un'analisi delle cause delle crisi governative succedutesi dopo l'ultima competizione elettorale e, in modo particolare, le risultanze del dibattito svoltosi in occasione della presentazione alle Camere del precedente Governo avevano reso evidente a tutti i responsabili che, per dar vita ad un Governo, non bastavano nè un programma capace di riscuotere l'approvazione della maggioranza dei settori parlamentari, nè uomini altamente qualificati e preparati ad attuarlo.

Lo stesso onorevole Pella superò lo scoglio del voto di fiducia, presentando il suo Governo come Governo di affari e con la ripetuta assicurazione di ritirarsi non appena si fosse verificata una chiarificazione dei rapporti fra i vari partiti che potesse dar luogo ad un Governo con una maggioranza precostituita. Per contro l'onorevole Fanfani non superò il voto di fiducia, nonostante avesse presentato un programma, particolarmente nel settore economico-sociale, che riscosse vasti consensi.

L'impossibilità di costituire un Governo senza una maggioranza precostituita fu avvertita dalla Democrazia cristiana che, come partito di maggioranza relativa e, nell'attuale Parlamento, perno di qualsiasi combina-

zione governativa, era stata costretta ad assumersi la responsabilità di formazioni monocolori, in attesa di un chiarimento della situazione.

Era naturale, pertanto, che la stessa Democrazia cristiana, dopo la crisi del Governo Fanfani, rivolgesse l'invito, per la costituzione del nuovo Governo, a quei Partiti con i quali ha in comune l'accettazione piena, leale e sicura della Costituzione e con i quali aveva altresì collaborato, negli anni passati, alla ricostruzione del Paese. Se la collaborazione delle forze politiche, che accettano il metodo della libertà, è l'aspirazione di tutti gli italiani e la meta alla quale ci sforziamo di tendere, è evidente che una simile azione doveva avere inizio fra quei Partiti che, pur avendo insieme collaborato, si erano divisi in seguito alla diversa valutazione dei risultati elettorali.

La legge delle affinità elettive, oltre tutto, ha un valore anche in politica.

L'invito ripetuto in passato con esito sfavorevole è stato questa volta prontamente accolto, perchè nel frattempo qualche cosa è maturata.

Anzitutto si sono ancora una volta palesate inconsistenti le prospettive di un'alternativa socialista, come alternativa democratica, di fronte alle posizioni rigorosamente intransigenti e al rifiuto ripetutamente opposto dal Partito socialista italiano di caratterizzarsi con una politica autonoma, distinta da quella del Partito comunista italiano. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*).

Nessuno che abbia realmente a cuore l'avvenire della democrazia e della libertà in Italia e che non abbia di mira la reazione sociale oltrechè politica, può trascurare il problema posto dalla esistenza di milioni di elettori i quali, votando per il Partito socialista italiano, hanno inteso certamente differenziare il loro voto da quelli dati al Partito comunista italiano. (*Clamori dalla sinistra*).

MORANDI. Lei si occupi del suo Partito!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Quei lavoratori italiani non hanno votato casualmente per l'uno o l'altro di questi due Partiti, o, quanto meno, pensando che essi avrebbero fatto la stessa politica; e, poichè la battaglia elettorale dei dirigenti socialisti e soprattutto del suo *leader* onorevole Nenni si era svolta sul tema dell'alternativa democratica (*interruzioni dalla sinistra*), crediamo di non andare lontani dal vero affermando che proprio su questo terreno gli elettori, almeno la grande massa dei più avveduti, abbiano cercato la loro differenziazione. E questo è anche un indice favorevole per la situazione e valutazione oggettiva della democrazia in Italia. Ma la politica realizzata dai dirigenti del Partito socialista italiano dopo il 7 giugno, malgrado lusinghe o attenuazioni momentanee, in realtà non ha saputo trovare, purtroppo, una propria caratterizzazione (*vivaci, ripetute interruzioni del senatore Morandi; clamori dalla sinistra; energici richiami del Presidente*); e, di fronte ai vari esperimenti governativi, ai tentativi per organizzare concretamente un Governo che accogliesse le nuove istanze sociali di cui il Partito socialista italiano si proclama assertore (*nuove vivaci interruzioni dei senatori Cianca e Morandi; proteste dalla sinistra*), ha finito sempre per ripiegare sulle esigenze scaturenti dal patto di unità d'azione con i comunisti, senza più curarsi degli impegni assunti verso il corpo elettorale. (*Interruzione del senatore Morandi*).

Un secondo motivo che ha facilitato l'accordo è sorto dalla coscienza dei pericoli insiti nella discordia dei partiti della coalizione: come la divisione delle forze democratiche crea le condizioni più favorevoli per la avanzata delle forze totalitarie, così l'unità ne costituisce l'elemento indispensabile di sicurezza e di forza. (*Interruzioni dalla sinistra*). Un Governo che deve necessariamente assicurarsi la maggioranza attraverso convergenze occasionali è fatalmente condotto ad eludere i problemi fondamentali della vita nazionale: la necessità di eliminare i pericoli insiti in questa situazione reclama un Governo che abbia una politica e una maggioranza che lo sorregga. (*Violente, ripetute interruzioni e proteste dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio, si arresti un momento. Io tengo ad informare il Governo, la maggioranza, l'oppo-

sizione che desidero che la discussione si svolga in un'atmosfera improntata a quella dignità che non è venuta mai meno nel secondo Senato della Repubblica. (*Vivi applausi dal centro. Interruzioni della sinistra*). Onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio apre col suo discorso una discussione nella quale tutti possono intervenire come credono, ma io ritengo che sia disdicevole alla serietà del Parlamento che si impedisca a chiunque di esprimere il proprio pensiero. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Proteste dalla sinistra*).

Continui, onorevole Presidente del Consiglio.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Ma questo non significa che debba considerarsi commistione innaturale l'adesione all'azione del Governo di altre forze politiche; è invece la direttiva generale del Governo che deve avere una maggioranza concordata. Chi pensasse diversamente finirebbe per rinnegare la funzione del Parlamento, creare per oggi e per domani situazioni rigide e un torbido avvenire politico.

La maturata ponderazione, nella coscienza dei partiti della coalizione democratica, dei pericoli insiti nella situazione ha facilitato lo sforzo di eliminare o accantonare motivi di divisione e la elaborazione di un programma comune di azione governativa.

Il Governo sa che, nelle attuali condizioni di contrasto delle forze politiche, la sua costituzione, con un programma preventivamente elaborato e concordato da quattro partiti, difficilmente può aspirare ad ottenere convergenze e fiducia da altri settori politici.

Noi tuttavia, presentandoci al Parlamento, non pensiamo di essere il Governo di quattro partiti; intendiamo essere il Governo della Nazione (*dall'estrema sinistra e dall'estrema destra si grida*: « *No!* »): nella stessa elaborazione programmatica, più che rispondere a punti di vista dei singoli partiti, il Governo si è sforzato di rispondere alle istanze fondamentali e vitali del popolo italiano. Noi non invochiamo suffragi a destra o a manca, e per ciò stesso abbiamo il diritto di essere giudicati da tutti, dal Parlamento ma più dal Paese, per l'aderenza del programma ai bisogni attuali della Nazione e per l'azione concreta che andremo a svolgere.

La lealtà e la chiarezza delle posizioni e la sincerità pensiamo valgano anche in politica.

Questa esigenza di chiarezza è imposta soprattutto dalle condizioni del Paese il quale è disorientato e turbato dalle vicende politiche di questi ultimi mesi.

La brevità del termine fissato dalla Costituzione per la presentazione di un nuovo Governo alle Camere, rende materialmente impossibile la elaborazione dettagliata e minuziosa di un programma di Governo; e sarebbe poco serio da parte nostra se ci presentassimo con una soluzione miracolistica e definitiva per ogni settore della vita nazionale. Ma il Governo è in condizioni di indicare con sufficiente precisione le direttive generali della sua politica.

La discussione dei bilanci preventivi, che noi auspichiamo sia riportata alla sua funzione normale e non più svolta sotto la pressione inesorabile del termine di scadenza per la loro approvazione, fornirà al Parlamento e ai membri del Governo la sede più propizia per illustrare dettagliatamente l'azione che essi intendono svolgere e i programmi che si propongono di realizzare.

Il consolidamento delle istituzioni democratiche costituisce il primo fondamentale compito del nuovo Governo.

Le vicende degli ultimi tempi non hanno certo contribuito ad accrescere la fiducia nella stabilità del regime democratico, con ripercussioni sfavorevoli all'interno e nel campo internazionale.

L'unione dei quattro partiti democratici, realizzata dopo le polemiche dei mesi scorsi e la costituzione di un Governo sulla base di tale unità, è di per sè un contributo positivo alla mèta segnataci: ma il Governo intende operare concretamente per ravvivare la fiducia, attraverso l'azione politica e l'azione sociale. (*Interruzioni dall'estrema destra*).

Il Governo ritiene che, per il consolidamento delle istituzioni democratiche, vada allargata la base della democrazia italiana e ciò può avvenire non arroccandosi su posizioni antidemocratiche, di destra o di sinistra, ma facendo convergere verso i partiti della concentrazione democratica i consensi e le forze politiche

che credono realmente nella democrazia, nella libertà e nel progresso sociale. (*Interruzioni dei senatori Sereni, Pastore Ottavio e Terracini*).

Noi non concepiamo i partiti della coalizione governativa come i soli, gli unici depositari della democrazia politica, intesa questa ultima come l'antitesi del totalitarismo che storicamente ha trovato la sua espressione nel fascismo, nel nazismo e nel comunismo. (*Vibrate interruzioni dalla sinistra*).

PASQUALI. Questo è un insulto a tutta la Resistenza.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. E siamo profondamente convinti che, nell'interesse stesso dei partiti democratici, è loro dovere e comunque dovere del Governo allargare le basi della democrazia nel Paese e nel Parlamento. (*Interruzioni e proteste dalla sinistra*).

Le differenze programmatiche in ordine a particolari problemi non possono nè devono far perdere di vista l'esigenza che il mantenimento della democrazia è per tutti i democratici il *primum vivere*: considereremo errore capitale spingere fuori dalle forze democratiche quanti hanno comune con noi l'odio alla dittatura, l'aspirazione a restare uomini liberi. (*Interruzioni dei senatori Palermo e Russo Salvatore*).

Non rivendichiamo perciò monopoli nè poniamo veti; non vogliamo essere saracinesca che chiude, ma centro di polarizzazione di tutte le forze democratiche esistenti nel Paese, nè indichiamo discriminanti e esclusivismi se non sul terreno dell'accettazione leale e sicura della democrazia (*interruzioni e commenti dalla sinistra*), della libertà e della Costituzione che, nata sulle rovine del totalitarismo fascista, è tutta permeata di spirito di libertà. (*Interruzioni dei senatori Palermo, Franza e Turchi. Energici e ripetuti richiami del Presidente*).

La presenza di forze totalitarie nel nostro Paese, come in altri Paesi a regime democratico, pone il problema della difesa della democrazia contro di esse. (*Interruzione del senatore Russo Salvatore. Richiamo del Presidente*). Ogni Stato si difende a seconda delle situazioni concrete e delle cause che favoriscono l'affermazione di forze totalitarie.

Non misconosciamo i pericoli della nostra situazione, ma ci sembrano assolutamente fuori strada coloro i quali vanno scrivendo che la democrazia in Italia si avvia al tramonto. (*Replicate interruzioni dalla destra, clamori e proteste dalla sinistra e dalla destra*).

BUGLIONE. Questo non è un discorso governativo. Vogliamo un discorso governativo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qui siamo nel campo della cortesia e dell'educazione verso il Senato e verso il Paese! (*Vivi applausi dal centro*).

DE LUCA LUCA. È l'onorevole Scelba che non usa cortesia verso il Senato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio, dopo il suo discorso, dovrà ancora trattenersi in Senato, come è stato richiesto da alcuni colleghi, per ascoltare quello che sarà detto sui dolorosi fatti di Miliano e della Sicilia; dovrà poi recarsi, alle diciotto, all'altro ramo del Parlamento, dove dovrà ripetere le sue comunicazioni. Invito pertanto nuovamente a non interrompere e ad attenersi alle elementari norme di cortesia.

Onorevole Presidente del Consiglio, continui.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Il Paese, nella sua stragrande maggioranza, è per la democrazia, e la sua causa è sicura solo che i responsabili collaborino a realizzare condizioni di difesa ed accettino i sacrifici richiesti per eliminare le cause che favoriscono la propaganda delle forze totalitarie. (*Interruzione del senatore Scoccimarro, violente proteste e clamori dalla sinistra. Ripetuti richiami del Presidente*). E, perchè convinti della sostanziale sanità del Paese, affermiamo che il nostro Governo intende risolvere il problema della difesa della democrazia, senza rinunciare al metodo della libertà, con l'azione della legge, rimuovendo le cause morali, politiche, sociali e giuridiche che favoriscono l'azione disgregatrice delle forze totalitarie. L'impresa richiede

pazienza e fermezza; ed in questa impresa, che è propria degli uomini liberi, intendiamo chiedere la collaborazione di tutte le forze democratiche esistenti nel Paese.

Ma il rispetto del metodo democratico non ci impedisce di affermare nettamente che dovere del Governo è di agire per impedire che la libertà possa essere spenta con la forza o con la frode. (*Interruzione del senatore Negarville*).

Chi mira a sovvertire l'ordine costituzionale fondato sulla libertà e sul rispetto della persona umana, delle libertà di pensiero, di parola, di stampa e di associazione, non può pretendere che coloro i quali hanno giurato di fare osservare la Costituzione, rimangano inerti e non facciano quanto è in loro potere per salvaguardare il patrimonio essenziale della nostra civiltà, risultato di sforzi secolari di generazioni. (*Interruzioni dei senatori Palermo e Roveda*).

La certezza sui propositi del Governo di difendere la libertà e la democrazia dovrà servire a ridare fiducia a tutti gli italiani, alle forze morali e politiche, che si sentono più impegnate, per una rigorosa ripresa psicologica e pratica che arresti l'azione pressocchè incontrastata delle forze totalitarie.

Consideriamo nostro compito la normalizzazione della vita costituzionale, amministrativa ed economica, riportando l'azione di tutti gli organi sotto il segno unico e sovrano della legge certa ed uguale per tutti.

Tutto ciò che ha carattere di provvisorio, di improvvisato, di eccezionale, avente origine nelle condizioni morali, politiche e sociali della guerra o dell'immediato dopoguerra e sotto cui può prosperare l'arbitrio, l'abuso ed il privilegio, deve essere il più rapidamente eliminato.

In questo quadro rientra in primo luogo l'attuazione della Corte costituzionale, che il Governo non ritiene più procrastinabile; l'approvazione della legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, la disciplina dei rapporti di lavoro e dello sciopero, secondo gli articoli 39 e 40 della Costituzione; la redazione di nuovi testi unici di disposizioni legislative, sorte in periodi diversissimi, per eliminare contraddizioni, affermare la certezza del diritto e facilitarne l'applicazione; nonchè in genere l'adeguamento della legislazione vigente, compresa la legge di pubblica sicurezza, ai princìpi della Carta costituzionale.

In diretta attuazione della Costituzione è doveroso provvedere alla istituzione del Consiglio superiore della Magistratura. Occorre al riguardo affrettare le necessarie soluzioni, e, per quanto queste possano presentare difficoltà, il Governo si sforzerà di superarle senza ulteriore indugio e di presentare quindi sollecitamente al Parlamento le sue proposte. In pari tempo sarà provveduto al nuovo ordinamento giudiziario, le cui norme sono strettamente collegate con la organizzazione del Consiglio superiore della Magistratura.

È intendimento del Governo, senza attardarsi dietro programmi di riforme generali che richiedono lunga elaborazione, attuare rapidamente le più urgenti riforme del Codice di procedura penale, sulle quali si è manifestato generale consenso, come è apparso in recenti convegni ai quali parteciparono insigni giuristi sotto la guida sapiente del Presidente De Nicola.

Intendiamo altresì presentare rapidamente al Parlamento un disegno di legge per rendere operante l'articolo 27 della Costituzione, secondo il quale, tra l'altro, « l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva ». (*Commenti dalla sinistra*).

La violazione di questa che costituisce una grande conquista della civiltà e che vale non solo per il giudice ma nei confronti di tutti, ha gravissime conseguenze. L'onore dei cittadini e la pace delle famiglie è alla mercè dell'audacia, dell'inventiva e dell'interesse egoistico privato.

Sotto la pressione della pubblicità viene limitata l'efficacia della norma del Codice di rito sul segreto istruttorio.

La riaffermazione dell'imperio della legge sarebbe priva di efficacia pratica se non si provvedesse a mettere l'Amministrazione della giustizia — pilastro fondamentale di un regime democratico — in condizioni di operare con tempestività, dotandola di strumenti legislativi e di mezzi materiali adeguati. (*Interruzione del senatore Terracini*).

Nel programma di normalizzazione della vita amministrativa dello Stato, il Governo italiano, che per la massima parte ha già applicato con

leggi e decreti in Alto Adige l'accordo De Gasperi-Gruber, si propone in ogni caso di completarne l'applicazione in tutti i vari rami amministrativi, nel rispetto del carattere etnico delle popolazioni (*commenti dall'estrema destra e dalla sinistra*) e di favorire il loro sviluppo culturale ed economico. (*Violente proteste e invettive dai banchi di estrema destra*).

FERRETTI. Conquistammo l'Alto Adige con 600.000 morti; voi lo vendete per due voti in Parlamento!

CESCHI. (*Rivolto verso l'estrema destra*). State zitti voi!

FERRETTI. Ma che zitti; siamo uguali a voi!

FRANZA. È da troppo tempo che impudentemente dite « zitti »; qui siamo in parità.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministro e Ministro dell'interno*. Ad una attiva politica sociale, che si propone di perseguire, il Governo è spinto anzitutto dalla vocazione sociale dei partiti della coalizione governativa, dalla fiducia di milioni di lavoratori che hanno votato per essi, dal dovere di soddisfare le esigenze della giustizia, dall'interesse politico di allargare le basi della democrazia e di consolidare le libere istituzioni.

Col rimuovere, per quanto in suo potere, le cause di malcontento e di insoddisfazione dei più bisognosi, il Governo intende concorrere a creare la fiducia dei lavoratori nel regime democratico e contenere gli effetti di una propaganda che lega il miglioramento delle loro condizioni di vita al mito della rivoluzione comunista che ha per sbocco la dittatura di partito e per prezzo la perdita della libertà politica. (*Interruzioni dei senatori Roveda e Palermo. Clamori dalla sinistra. Energici richiami del Presidente*).

La stessa presenza al Governo dei presidenti delle Commissioni parlamentari, che hanno condotto l'inchiesta sulla disoccupazione e sulla miseria, costituisce una conferma dell'orientamento e dell'indirizzo del nuovo Governo.

Prima di accennare agli indirizzi concreti che intendiamo seguire, ci appare doveroso mettere l'accento sulla fondamentale esigenza di un maggior senso di solidarietà e una maggiore sobrietà di costumi. (*Interruzioni dalla sinistra*). È stato scritto autorevolmente che tutto ciò che suona scherno, insulto, sfida alla miseria e al dolore, suona scherno, insulto, sfida all'ordine civile, provoca la demagogia, induce alla sobillazione, offre l'incentivo all'odio di classe e pertanto le conseguenze non possono essere che funeste.

Nella lotta contro la disoccupazione e la miseria tutti devono essere chiamati: gli abbienti attraverso una politica fiscale sempre impegnativa e seria, gli occupati contemperando le loro aspirazioni con le necessità dei disoccupati e dei sottoccupati.

A tal riguardo presenteremo la legge per un più severo accertamento fiscale e miglioreremo l'organizzazione amministrativa ai fini di una energica repressione, anche penale, delle evasioni fiscali. E ciò faremo contemporaneamente ad un progressivo alleggerimento delle imposte sui consumi popolari. Sembra superfluo aggiungere che una più rigorosa giustizia fiscale non può significare persecuzione o inaridimento delle fonti di reddito.

Faremo ogni sforzo per aumentare il reddito nazionale e con questo la massa dei salari. Tale aumento potrà consentire un graduale miglioramento delle retribuzioni ai già occupati, ma dobbiamo apertamente dichiarare che esso dovrà soprattutto servire a dare una retribuzione a chi ancora non l'ha e ad accogliere nel mondo del lavoro le schiere dei giovani. Tra le due prospettive, di un aumento dei singoli salari e di un aumento del numero degli occupati, dovremo tenere particolarmente conto di questa seconda esigenza.

Nel settore economico e finanziario l'azione del Governo avrà pertanto come scopi fondamentali quelli di: aumentare la produzione; combattere la disoccupazione; migliorare la distribuzione dei beni disponibili fra le diverse categorie di cittadini.

In tal senso dovranno essere orientate tutte le pubbliche attività e dovrà sentirsi impegnato tutto il popolo italiano.

Premessa indispensabile rimane la stabilità della moneta, che deve costituire la pietra angolare della nostra politica economica; è questa infatti la migliore difesa per i salari, gli stipendi, le pensioni ed il risparmio e la migliore tutela per tutti coloro che prendono sane iniziative. La difesa del potere di acquisto della moneta costituisce un impegno fondamentale di questo Governo il quale, come è noto, possiede i mezzi tecnici per prevenire e reprimere eventuali impostazioni speculative contro la sicurezza della lira.

La stabilità del potere di acquisto della moneta richiede un bilancio dello Stato equilibrato con le possibilità economiche del Paese ed una bilancia dei pagamenti il più possibile ordinata.

Bilancio dello Stato equilibrato significa soprattutto spendere bene il pubblico denaro nella direzione più utile possibile per creare un ambiente favorevole allo sviluppo economico, per aumentare l'occupazione e per lottare contro la miseria.

Prima ancora di porsi il problema di spendere di più, il Governo si propone quindi di spendere meglio. Si propone cioè da un lato di sviluppare le spese capaci di migliorare la nostra struttura produttiva e di aumentare, quindi, stabilmente l'occupazione; e dall'altro di rendere più efficienti gli interventi nel settore della pubblica assistenza e di lenire sempre più la miseria là dove esiste.

In questo spirito, il Governo fa proprio il bilancio preventivo per il 1954-55 già presentato alle Camere, con l'impegno di perseverare nella politica di contenimento e di graduale riduzione del disavanzo. Nuovi oneri non saranno assunti se non mediante nuove entrate o riduzioni di spese economicamente e socialmente meno utili.

Il miglioramento della bilancia dei pagamenti è legato sia all'ulteriore sviluppo delle partite invisibili sia al migliore equilibrio della nostra bilancia commerciale.

La nostra azione deve essere diretta soprattutto ad aumentare le esportazioni: le importazioni sono, infatti, costituite, in assoluta prevalenza, da materie prime, semilavorati e generi alimentari, che non è possibile comprimere senza incidere negativamente sul costo della vita e sullo sviluppo della produzione.

L'attività produttiva dovrà essere difesa e stimolata, sia per aumentare il reddito e la ricchezza nazionale, sia per assicurare una sempre maggiore occupazione.

Per questo il Governo si propone di creare un ambiente nel quale tutte le iniziative sane possano trovare il loro sviluppo. (*Commenti dalla sinistra*). A questo riguardo desideriamo affermare l'esigenza di eliminare tutto ciò che intralcia, senza alcun rendimento, l'iniziativa privata. Fissati i limiti degli interventi statali, il Governo desidera facilitare l'azione degli imprenditori, che può costituire un potente ausilio all'assorbimento della disoccupazione ed all'aumento della ricchezza, ma agirà contemporaneamente in modo deciso contro tutte le posizioni di privilegio e di monopolio.

Per il settore industriale è proposito del Governo di coordinare e sviluppare le fonti di energia, di concedere ulteriori sgravi alle esportazioni di prodotti metalmeccanici, di presentare una legge speciale per i cantieri navali e di favorire in ogni modo la riduzione dei costi e l'aumento della produttività. Intende inoltre dare particolare aiuto alle piccole aziende e all'artigianato. (*Interruzioni dalla sinistra*). Viene inoltre confermato l'appoggio del Governo alla proposta di legge presentata dai deputati del Partito repubblicano italiano per incoraggiare il riassorbimento dei licenziati dalle aziende. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*). Si provvederà infine ad intensificare ed accelerare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno.

Le aziende di Stato saranno riordinate e vitalizzate per essere sempre più idonee agli scopi di interesse generale. Saranno disciplinati e resi più efficienti i controlli pubblici sulle aziende statali e parastatali e si darà rigorosa applicazione ai due ordini del giorno presentati dal mio illustre maestro, senatore Luigi Sturzo, e votati unanimemente dal Senato per l'eliminazione del cumulo delle cariche e della molteplicità degli incarichi ai cittadini e al personale impiegatizio e per l'eliminazione delle gestioni fuori bilancio. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

Nel settore dell'agricoltura è necessario ottenere un ulteriore aumento della produzione anche attraverso una intensificazione delle

colture ed un maggior impiego di mezzi tecnici.

Il Governo si propone, tra l'altro, di agire per una tutela dei redditi agricoli, evitando fluttuazioni che possano mortificare la valorizzazione delle campagne. Si farà carico, inoltre, di un riesame di tutto il problema dei contributi unificati.

Per quanto riguarda la riforma agraria, il Governo darà innanzi tutto rapido adempimento alle leggi di riforma agraria in corso. Nel frattempo, elaborerà la legge di riforma agraria definitiva e generale in ottemperanza ai princìpi della Costituzione, tenendo conto delle esigenze e delle capacità produttive delle aziende e dell'apertura sociale dei proprietari.

Farà pure luogo ad una revisione della legislazione sui patti agrari al fine di un effettivo progresso agricolo e sociale.

Il Governo darà inoltre efficace tutela al bracciantato e favorirà in ogni modo la formazione della piccola proprietà contadina e lo sviluppo della cooperazione agricola. Faremo nostre anche tutte le provvidenze predisposte dai precedenti Governi per la tutela e lo sviluppo dell'economia montana. Considereremo insieme le concrete possibilità per l'assistenza e la previdenza sociale ai coltivatori diretti.

Per l'edilizia e le opere pubbliche il Governo fa propri i provvedimenti di legge già presentati alle Camere, sia dall'onorevole Pella che dall'onorevole Fanfani. Perfezionamenti ed integrazioni sàranno apportati sulla base delle osservazioni già fatte in sede di discussione parlamentare e tenuto conto, in modo particolare, dell'opportunità di contribuire ad un miglioramento delle condizioni ambientali.

I provvedimenti per l'edilizia popolare dovranno consentire la graduale abolizione delle grotte, delle baracche e delle altre abitazioni improprie; il Governo favorirà, inoltre, le iniziative e la mobilitazione dei mezzi per la costruzione di case popolari.

Le opere pubbliche si svilupperanno con particolare riguardo alle sistemazioni idriche — fiumi ed acquedotti — ed alle comunicazioni — strade ed autostrade —; saranno favorite inoltre le iniziative per la viabilità minore. La costruzione di scuole, sulla base di un piano pluriennale, dovrà servire a colmare le attuali deficienze ed a provvedere al crescente fabbisogno anche per intensificare la lotta contro l'analfabetismo.

Per quanto si riferisce alla pubblica amministrazione, il Governo confida nella sollecita approvazione della legge sul riordinamento dello stato giuridico ed economico degli statali, riordinamento da attuarsi con delega al Governo, per le parti riguardanti la disciplina delle carriere ed il trattamento economico, e con deliberazione diretta per la parte riguardante i modi e le forme di tutela degli interessi di categoria.

Al momento dell'approvazione della legge verrà anche fissato l'ammontare annuo degli aumenti e la loro decorrenza e si approveranno i relativi provvedimenti di copertura. Contiamo che la legge delegata possa essere definita nei termini stabiliti e ci impegniamo, nell'ipotesi di un qualsiasi ritardo, di far luogo ad un adeguato acconto.

Nel campo dei rapporti di lavoro, il Governo conferma la volontà di formulare una legge sindacale che realizzi i princìpi sanciti dalla Costituzione, che concepisce lo Stato fondato sul lavoro. Il Governo si propone pure di mettere a punto un piano per la riorganizzazione della previdenza e della assistenza sanitaria e sociale, in modo da utilizzare con il massimo rendimento possibile i mezzi destinati a tale scopo.

Chiederemo, infine, al Parlamento di approvare la proposta di legge che prevede la costituzione di una commissione interparlamentare per il completamento delle indagini sulla disoccupazione e sulla miseria. (*Interruzione del senatore Spano*).

Un Ministro è stato particolarmente incaricato di coordinare gli interventi dello Stato nel campo del turismo, dello spettacolo e dello sport, in attesa dell'istituzione di un apposito Dicastero che ci proponiamo di sottoporre all'approvazione del Parlamento. (*Commenti dalla sinistra*). Si tratta di settori diversi ma convergenti in una unica finalità morale oltre che economica.

Agevolare e potenziare il turismo, come è nei nostri propositi, significa incentrare un problema fondamentale dell'economia italiana, valorizzare il nome d'Italia e diffondere i tesori inestimabili della sua civiltà.

Quanto allo spettacolo, data la sua diffusione ormai capillare, nessuno può disconoscerne l'importanza nella formazione della coscienza di un popolo e quindi della sua storia. Di qui la necesità di un più attivo interessamento da parte dello Stato non solo per quanti lavorano in questo settore, ma altresì per tutti gli artisti e gli uomini di pensiero, da cui trae elemento la vita morale di una Nazione. Facilitare lo svolgimento della loro alta missione è compito altrettanto indispensabile per una vera democrazia sociale quanto quello di venire incontro ai lavoratori degli altri settori. Infine riteniamo opportuno che venga praticato da tutti i giovani e in ogni Comune d'Italia lo sport inteso non come spettacolo o impresa economica, ma come palestra per la formazione fisica e morale degli italiani.

Ed è guardando all'avvenire della gioventù e della Patria che consideriamo i problemi della scuola, principale strumento di progresso della nostra società democratica. L'insegnamento è il mezzo per l'educazione dei giovani e l'istruzione è la forza animatrice della convivenza civile.

Tra i provvedimenti con cui intendiamo dimostrare questa nostra particolare consapevolezza primeggiano quelli destinati a combattere il residuo analfabetismo: pertanto si procederà a completare, in tutte le località, il corso elementare come fondamento necessario delle varie iniziative di educazione popolare.

E, mentre ci sforziamo di risolvere rapidamente la crisi dei quadri direttivi della scuola privata, mezzi e sollecitudini non mancheranno per lo sviluppo della scuola materna e per favorire le iniziative atte a prolungare, a vantaggio di tutti, l'azione educativa della scuola fino al quattordicesimo anno di età.

Quanto all'istruzione secondaria il Governo intende risolvere il problema delle classi di collegamento dei licei scientifici e degli istituti magistrali, sviluppare le scuole artigiane e tecnico-professionali, soprattutto nel Mezzogiorno, coordinare le iniziative di istruzione professionale nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione, con particolare riferimento all'insegnamento professionale libero dei giovani e degli adulti, tenendo presenti anche i risultati conseguiti in proposito nelle grandi aziende industriali.

La definitiva disciplina degli esami di stato per la maturità e l'abilitazione è, come è noto, in corso di elaborazione.

Nè minore attenzione sarà dedicata all'istruzione superiore ed allo sviluppo della ricerca scientifica, secondo quanto sancisce nel suo ultimo capoverso l'articolo 33 della Costituzione; nè sarà trascurata l'assistenza ai giovani laureati desiderosi di dedicarsi al lavoro scientifico.

E poichè è fine della nostra politica scolastica consentire a tutti la possibilità di progredire secondo il proprio merito, indipendentemente dalle singole condizioni economiche, affronteremo il problema dell'assistenza ai giovani meritevoli. Ci adopereremo per migliorare le condizioni degli insegnanti al fine di mantenere in essi la fiducia nella scuola e nello Stato che collabora con loro. E perchè la loro missione si svolga in condizioni materiali di dignità, è necessario avviare a soluzione il problema dell'edilizia scolastica, sollecitando innanzi tutto aiuti per i Comuni più poveri con stanziamenti effettivi.

Nei rapporti internazionali, questo Governo intende perseguire una politica di pace, di collaborazione, di franca e sincera ricerca di soluzioni concordate circa i problemi fondamentali della libera convivenza tra i popoli. Appunto perchè queste sono le nostre finalità, la politica estera del Governo continuerà a svilupparsi nel quadro della Comunità e dell'Alleanza Atlantica che — giova ripeterlo — oltre che patto di mutua difesa, è e rimane strumento di pace e di solidarietà attiva nel campo dello sviluppo economico ed in quello del progresso sociale. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Come corollario della sua politica atlantica e della posizione che l'Italia occupa tra i popoli liberi dell'Europa, il Governo intende fermamente proseguire quei fini di integrazione europea che, sul piano politico, difensivo ed economico, costituiscono la via maestra che l'esperienza e la storia ci additano perchè l'Europa possa salvaguardare i valori e gli ideali della propria civiltà, ed, allo stesso tempo, ricostruire e sviluppare la prosperità dei suoi popoli.

Una prima importante tappa su tale via è costituita da quella Comunità europea del carbone e dell'acciaio al cui funzionamento

ed al cui perfezionamento l'Italia continuerà a dare il suo pieno e leale contributo.

In questo stesso spirito il Consiglio dei Ministri, nella sua prima riunione, ha confermato la decisione di chiedere al Parlamento che prossimamente discuta e deliberi la ratifica del trattato della Comunità europea di difesa. (*Applausi dal centro. Interruzioni dalla sinistra e dall'estrema destra*).

FERRETTI. Prima si risolva la questione di Trieste!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. L'importanza fondamentale che il Governo attribuisce agli strumenti per la progressiva unificazione dell'Europa non significa certo che si possano disconoscere o trascurare quelli che sono gli interessi particolari ed immediati, ma non per questo meno essenziali, propri del nostro Paese. Il Governo è convinto che la Comunità dei popoli, di cui siamo parte, tanto più può rafforzarsi quanto maggiore si dimostra la reciproca solidarietà e comprensione degli interessi vitali di ciascuno dei suoi componenti. Ed a questo convincimento, con non minore ardore e tenacia dei Governi che ci hanno preceduto, ispireremo la nostra azione per raggiungere finalmente quella soluzione di giustizia del problema del Territorio libero di Trieste, reclamata dal Paese e verso il quale si rivolge l'animo di tutta la Nazione. (*Vivi applausi dal centro. Interruzioni dalla sinistra*).

Una volta risolto questo problema, che così profondamente oggi incide sulle nostre relazioni con il vicino Paese adriatico, sarà possibile instaurare con la Jugoslavia quella collaborazione che, del resto, è suggerita dalla stessa complementarietà di struttura dei due Paesi, e dalla loro posizione geografica.

Parallelamente a questa sua direttiva di azione atlantica ed europeistica, il Governo si propone di intensificare la naturale politica di amicizia con quei Paesi, anche se non membri della Alleanza Atlantica — particolarmente dell'America latina e del bacino del Mediterraneo — che ci sono più vicini o per legami comuni di stirpe, di fede e di cultura o perchè, traenti da una fonte comune il lievito principale della loro esistenza, sono a noi legati da secolari tradizioni di fiorenti commerci e di fruttuosa convivenza.

Particolare interesse il Governo annette allo sviluppo e alla tutela del nostro movimento migratorio, sia temporaneo che permanente. A tal fine, ed anche in armonia con i voti ripetutamente espressi in Parlamento ed in altra sede, il Governo si propone di procedere ad una riorganizzazione delle strutture, oggi divise, tra amministrazioni diverse e di addivenire alla ricostituzione del Commissariato per l'emigrazione, mettendolo in condizioni di dare disciplina unitaria a questa complessa materia.

Il problema dell'emigrazione italiana ed in genere quello della piena occupazione della nostra mano d'opera sovrabbondante, che incide pesantemente sulla situazione interna, è problema che l'Italia non può risolvere da sola.

Mentre desideriamo esprimere l'apprezzamento del Governo e del popolo italiano per l'opera fattiva svolta dagli Enti internazionali, appositamente costituiti, per affrontare alcuni aspetti fondamentali della questione, crediamo, altresì, di dover rivolgere da questa sede un vivo appello ai Paesi alleati ed amici ...

FRANZA. C'è l'articolo 2 del Patto Atlantico. Fatelo rendere operante.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. . . affinchè collaborino, sempre più efficacemente, ad una feconda valorizzazione del lavoro, della tecnica e dell'ingegno italiano, favorendo l'afflusso dei mezzi di produzione nel nostro Paese e aprendo le porte alle forze del lavoro, così come sono aperte alle forze dello spirito e dei comuni ideali.

Il Governo intende anche dedicare le proprie cure ad incrementare gli scambi commerciali con l'estero e favorire le correnti di traffico già avviate, creando nuove possibilità di sbocco ai prodotti del nostro suolo e delle nostre industrie. In questo campo non abbiamo nè accettiamo pregiudiziali preclusive. Certamente è auspicabile un incremento dei nostri traffici anche con il mondo orientale, alla condizione troppo ovvia che sia econo-

micamente e finanziariamente conveniente (*Commenti dalla sinistra*).

Per le Forze armate, Esercito, Marina ed Aviazione, alle quali la Patria affida la difesa della pace e guarda con rinnovata fiducia, la nostra politica tenderà a perfezionare, approfondendola, l'organizzazione piuttosto che ad ampliarla, con un'eccezione — nei limiti delle possibilità finanziarie — per quanto concerne l'Aviazione. A proposito della quale si intende assicurare che il Governo considera giunto il momento di dare maggiore sviluppo alla nostra aviazione civile, e ciò mediante l'ampliamento degli aeroporti ed il miglioramento dei servizi.

Onorevoli senatori, ricorre quest'anno il decimo anniversario della liberazione di Roma dall'invasore straniero e della riconquista della sua libertà politica.

Questo Governo, che assegna a se stesso per compiti fondamentali la difesa del grande patrimonio della libertà e dell'indipendenza della Patria, intende celebrare degnamente la ricorrenza, e spronare tutti, nel ricordo dei sacrifici compiuti, alle rinuncie necessarie per evitare il ritorno ai passati funesti errori.

Questi, onorevoli senatori, i nostri propositi. (*Vivaci commenti dalla sinistra*).

Il compito che ci siamo prefissi è grave ed immensa è la nostra responsabilità. Personalmente sento tutta la insufficienza delle mie forze. (*Commenti ironici dalla sinistra*).

Ho accettato l'incarico come un dovere irrecusabile, confidando nella valida e leale collaborazione di tutti i colleghi del Governo e nel concorso del Parlamento. Ascriverò ad esclusiva disposizione della Provvidenza se potrò contribuire personalmente alla realizzazione di una maggiore giustizia sociale, alla causa della libertà e all'unità della Patria. (*Vivi applausi dai settori di centro e di centro-sinistra. Molte congratulazioni*).

Per i luttuosi fatti di Mussomeli e di Milano.

ASARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASARO. Egregio signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, ieri sera in un piccolo Comune della Sicilia, Mussomeli, vittime del panico causato da un'inconsulta azione di polizia, si sono spente le esistenze di Pellizzeri Onofria, di anni 50, madre di otto figli, di Giuseppina Valenza, di anni 72, di Messina Vincenza, di anni 25, e del ragazzo Cappolonga Giuseppe, di anni 16.

Il tragico e doloroso massacro segue di poche ore il sacrificio dell'operaio Ernesto Leoni, deceduto a Milano ...

ALBERGANTI. Che sacrificio! Questo operaio è stato soppresso attraverso l'attacco brutale della polizia!

ASARO. ... sacrificato a Milano a seguito delle violenze poliziesche subìte mentre, assieme ad altri operai, esprimeva protesta contro gravi ingiustizie del padronato.

Da questi banchi mandiamo un saluto deferente alle cinque vittime, esprimendo il nostro profondo cordoglio e la nostra solidarietà ai loro familiari e alle popolazioni così tragicamente colpite dagli sciagurati eventi. Al cordoglio sentiamo il dovere di unire anche le espressioni della nostra grave preoccupazione per la ripresa di metodi, da parte della Polizia, che, da un certo tempo, sembrava che la condanna unanime dell'opinione pubblica avesse fatto cessare per sempre in Italia. Noi consideriamo estremamente preoccupante per il bene del nostro Paese la tragica prospettiva di ripresa di metodi spietati di persecuzione contro i lavoratori e le popolazioni che pacificamente si riuniscono per sostenere la difesa dei loro diritti. Sarebbero, signori del Governo, i fatti delittuosi di Lentella, di Melissa, di Modena, di Portella della Ginestra, di Montescaglioso che, con la loro tragicità di sangue, tornerebbero ad angosciare il popolo italiano. Io considero veramente impressionante che l'onorevole Scelba, ministro anche dell'interno, siciliano, non abbia sentito, benchè io all'inizio della seduta avessi fatto cenno a questi dolorosi eventi, non abbia sentito, nella sua specifica responsabilità di uomo del Governo e per la sua appartenenza alla nobile popolazione siciliana, il dovere almeno di aggiornare il suo discorso, così intriso invece di tante astratte tortuosità.

Ciò reputo angoscioso, per la scarsa sensibilità che, fin dall'inizio, nei suoi propositi, il capo del Governo e Ministro dell'interno mostra per così dolorosi avvenimenti. Accolgano gli uomini responsabili l'ammonimento che si leva unanime da tutta la Nazione ormai decisa a non più tollerare il ritorno di una situazione dolorosa che il Paese, con il voto del 7 aprile ... (*Ilarità*).

Vorrei proprio sapere da lor signori, se addolorati e commossi della angoscia di tanta povera gente che ha vissuto una sciagura come questa, ci sia da ridere per un comprensibile *lapsus*.

Dicevo che è tempo ormai che si raccolga da parte degli uomini responsabili l'ammonimento che si leva da tutta la Nazione, la quale è ormai decisa a non più tollerare il ritorno di una situazione dolorosa che, con il voto del 7 giugno, ha voluto definitivamente modificare. (*Applausi dalla sinistra*).

TRIGONA DELLA FLORESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIGONA DELLA FLORESTA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso fermare l'impeto di profonda commozione che mi ha accolto al mio giungere stamane a Roma quando dai giornali del mattino ho appreso i tragici fatti di Mussomeli, che sono culminati nella morte di ben quattro persone e nel ferimento di altre nove, delle quali alcune in gravissime condizioni.

Non ho, nè posso, per la brevità del tempo, aver precise notizie circa lo svolgimento dei fatti ed in questo senso va intesa l'interrogazione urgente presentata stamane stesso al Ministro dell'interno ...

PRESIDENTE. Non le ho dato la parola per svolgere la sua interrogazione; lei deve limitarsi ad associarsi al cordoglio per la sciagura verificatasi.

TRIGONA DELLA FLORESTA. Signor Presidente, io soltanto stavo per stabilire come stamane, appena giunto a Roma, appreso dai giornali quanto era avvenuto in un Comune della mia provincia, ho immediatamente sentito la necessità di rivolgermi al Ministro dell'interno, presentando all'uopo una interrogazione. Comunque, signor Presidente, non svolgerò, come avevo già premesso, alcuna interrogazione. Mi limiterò a dire che Mussomeli, da me ben conosciuto perchè fa parte della mia circoscrizione, è un paese tranquillo, laborioso, un paese dove fatti del genere non sono mai avvenuti, e, direi quasi, sono addirittura inconcepibili. Noi dobbiamo oggi limitare la nostra parola, riservandoci di approfondire maggiormente quelle che sono le responsabilità; tuttavia sentiamo la necessità imperiosa di rivolgere il nostro pensiero commosso, pervaso di enorme emozione alle vittime, alle famiglie delle vittime, a tutti i feriti e sentiamo anche la imperiosa necessità di rivolgere alla popolazione di Mussomeli, sana, onesta ed operosa, il nostro augurio e la calda solidarietà del gruppo del Movimento sociale italiano. (*Approvazioni*).

DI ROCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI ROCCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, un gravissimo lutto ha colpito la pacifica e laboriosa cittadina di Mussomeli, comune della provincia di Caltanissetta.

La triste notizia degli avvenimenti suscita in tutti noi sentimenti di profonda e cristiana pietà verso le povere vittime e sono certo di interpretare tali sentimenti rivolgendo rispettosa ma viva preghiera all'onorevole Presidente dell'Assemblea, perchè voglia fare giungere alle famiglie dei morti i sensi delle condoglianze del Senato.

Chi conosce, come la conosco io, la popolazione di Mussomeli, laboriosissima, buona e rispettosa dell'autorità e dell'ordine, chi conosce la solerte e intelligente operosità del sindaco Sorce, è portato a credere e ad affermare che elementi facinorosi abbiano sobillato la gente ... (*Violente invettive e clamori dalla sinistra. Violentissime apostrofi dei senatori Negarville e Alberganti*) salvo poi loro stessi a trascendere, per una questione che si sarebbe certamente risolta, come si risolverà, con soddisfazione della popolazione stessa.

Quale rappresentante in Senato di quella zona, ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio per le disposizioni impartite al Prefetto perchè le famiglie delle vittime della grave disgrazia ricevano pronta assistenza. (*Clamori dalla sinistra*). Quale rappresentante della zona ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio ...

Voce dalla sinistra ... di aver lasciato ammazzare i suoi corregionali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino continuare l'onorevole Di Rocco.

DI ROCCO. Ripeto che ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio delle disposizioni impartite perchè le famiglie delle vittime della grave disgrazia ricevano pronta assistenza (*interruzioni e clamori dalla sinistra*) e rinnovo la preghiera affinchè il Presidente dell'Assemblea faccia pervenire le nostre condoglianze. (*Applausi dal centro. Rinnovati clamori dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio, almeno quando si commemorano dei morti.

CIANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto di parlare in principio di seduta per esprimere l'accorata solidarietà del Partito socialista italiano verso le vittime dei luttuosi fatti di Milano e Mussomeli; fatti la cui gravità non può essere sdrammatizzata, anche se il giornale del socialdemocratico Vice Presidente del Consiglio non abbia creduto stamane di dedicare loro un solo rigo di cronaca. (*Applausi dalla sinistra*).

Ma è chiaro che la espressione della nostra solidarietà rimarrebbe sterile se prescindessimo dall'esame delle cause e delle responsabilità che a questi fatti sono legate.

Le cause? Non intendo anticipare il dibattito che si svolgerà in questa aula sulle comunicazioni del Governo; mi limito ad osservare che queste cause si riassumono in una politica governativa che ha aggravato la disoccupazione e il disagio delle classi più povere.

Che cosa si stava facendo a Milano? Si scioperava e si manifestava per reclamare un miglioramento di salario sia pur approssimativamente adeguato al cresciuto costo della vita. A Mussomeli gruppi di cittadini, di donne, chiedevano acqua. Il comandante dei carabinieri, chiamati all'azione dal pio sindaco democristiano, ha risposto col lancio di bombe all'idrogeno. (*Ilarità nei settori di centro. Proteste dalla sinistra*).

Voce dalla sinistra. Come? Vi sollazzate degli eccidi!

CIANCA. Evidentemente il nostro sentimento di solidarietà umana è così lontano dall'impiego di questi mezzi che poco per volta ci sbagliamo perfino nell'attribuire a questi mezzi il loro vero nome. È intuitivo che intendevo dire bombe lacrimogene.

D'altronde, se voi credete che ridere di questi « *lapsus linguae* » rappresenti un contributo di pensiero alla causa politica che volete difendere, vi sbagliate (*applausi dalla sinistra*): non fate altro che aggravare la vostra posizione polemica.

Comunque io non voglio — vedete come anche in questo sono ispirato a sentimenti di comprensione e, se volete, di generosità — non voglio nè raccogliere, nè rintuzzare le affermazioni fatte dal senatore Di Rocco: non voglio mettere in rilievo quello che c'è di umanamente non accettabile e di politicamente falso nelle sue affermazioni. Dico falso, perchè proprio in questo momento è giunto un telegramma da Palermo nel quale si dice: « Essendoci ieri recati a Mussomeli, abbiamo constatato, in presenza del Pretore e delle autorità di Polizia » — e questo sia in risposta non solo alle divagazioni pseudo-politiche del senatore Di Rocco, ma anche al comunicato ufficiale emanato dal Governo — « essere intatti tutti i vetri delle finestre del Municipio; deporremo in tal senso dinanzi alla Autorità giudiziaria sotto il vincolo del giuramento. Deputati nazionali Calandrone e Grasso; deputati regionali Montalbano, Purpura, Macaluso, Cortese ».

Io mi permetto di dire al senatore Di Rocco che tra la sua versione e la testimonianza di questi colleghi, io accetto questa e non la sua.

DI ROCCO. Io non ho parlato di questo. Legga il resoconto. (*Interruzioni dalla sinistra*).

CIANCA. Comunque, interrogazioni ed interpellanze saranno presentate anche in questo ramo del Parlamento su questo episodio veramente atroce che si inserisce nelle pagine del martirologio proletario e fa, del lutto dei cittadini siciliani e degli operai milanesi, un lutto nazionale.

Le responsabilità? Esse saranno con obiettivo rigore denunciate dagli oratori di parte nostra che parteciperanno al dibattito sulle comunicazioni del Governo. Io però dico che è innegabile, in linea di fatto, che il ritorno dell'onorevole Scelba al Ministero dell'interno e il ricordo degli eccidi cui, nella stessa qualifica, il suo nome fu legato, mentre hanno determinato nell'opinione pubblica e specialmente nelle classi popolari diffidenza ed allarme più che giustificati, hanno meccanicamente risvegliato nello spirito di certe strutture poliziesche un senso di baldanzosa aggressività e una tendenza alla repressione indiscriminata (*vivi applausi dalla sinistra*), che non giovano, ma nuocciono all'invocata causa dell'ordine pubblico e minacciano di allontanare sempre più — ecco la responsabilità che voi vi assumete, voi che vi riempite sempre la bocca di democrazia — le masse popolari da uno Stato la cui autodefinizione di democratico è troppo spesso in clamoroso contrasto con la realtà.

E da che cosa deriva tutto questo? Da una cosa che io ebbi motivo di ricordare all'onorevole Scelba molti anni fa, in sede di Costituente. L'onorevole Scelba ha parlato oggi di Stato nazionale ...

PRESIDENTE. Mi perdoni, lei sta parlando in sede di commemorazione e non svolge una interrogazione o una interpellanza e tanto meno parla sulle comunicazioni del Governo.

PICCHIOTTI. È un anticipo.

PRESIDENTE. Non si concedono anticipi in questa sede. (*Ilarità*). Prosegua, onorevole Cianca, e cerchi di concludere.

CIANCA. Signor Presidente, credo di essere in argomento quando deploro che l'altro ieri abbiamo visto le piazze e le strade di Roma tornate in dominio della « Celere » ed abbiamo assistito alle cariche di ingloriosa memoria e ad uno spiegamento di forze armate il cui abuso, quando non è inutile, oscilla tra il grottesco ed il provocatorio. La verità è che viene rimessa in vigore la prassi sciagurata del Governo-Stato, del Governo che si identifica con lo Stato e che si reputa superiore a tutte le leggi, ivi compresa la legge fondamentale dello Stato repubblicano.

Signor Presidente, concludo. L'onorevole Scelba ha parlato della Resistenza e della Liberazione; ha ricordato che siamo nel decennale della Resistenza e della Liberazione. Ora io domando se risponde alla necessità di difendere i valori della Resistenza e della Liberazione l'atteggiamento pregiudizialmente, faziosamente, intransigentemente negativo che voi assumete nei confronti di partiti che hanno dato alla Resistenza e alla Liberazione così largo e generoso contributo. (*Vivissimi applausi dalla sinistra*).

L'onorevole Scelba ha parlato della Costituzione e ha detto che bisogna rispettarla ed attuarla; egli probabilmente ha dimenticato (ma noi ricordiamo) che egli la definì una trappola.

Ebbene, signor Presidente, riferendoci ai fatti luttuosi di Milano e della Sicilia, affermiamo che non ci saranno minacce nè violenze le quali ci impediranno non di continuare ma di intensificare la nostra lotta per la difesa del lavoro su cui la Repubblica si fonda e per la salvaguardia della Costituzione che è garanzia per tutti e che conferisce a tutti i cittadini i diritti di scioperare e di riunirsi, diritti che sono stati violati perchè la Costituzione è sistematicamente da voi rinnegata nelle sue norme e nel suo spirito. (*Applausi dalla sinistra*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Onorevoli sena-

tori, desidero assicurare il Senato che il Governo fornirà tempestivamente tutte le informazioni del caso appena saranno pervenute le risultanze delle inchieste disposte sin da ieri, sia da parte del Governo, sia da parte dell'Autorità giudiziaria.

Intanto desidero esprimere il profondo sentimento di dolore con il quale il Governo partecipa al cordoglio per le vittime di Mussomeli. Il Governo si associa vivamente alle espressioni di solidarietà alle loro famiglie ed esprime lo stesso sentimento di solidarietà anche ai feriti ed alle famiglie della forza pubblica per gli incidenti di Roma.

Al dolore del Governo aggiungo il mio, affettuoso, per il lutto di povere famiglie di miei conterranei. (*Rumori dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ovunque cadano italiani o italiane, il Parlamento è sempre presente con il suo cordoglio più sentito e più vivo. La Presidenza farà pervenire alle famiglie delle vittime la testimonianza dell'accorato sentimento dell'Assemblea.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno, per conoscere che cosa intenda fare per rassicurare il Parlamento e il Paese circa i dubbi e le perplessità sorte sull'atteggiamento e sulle pretese responsabilità dirette ed indirette di alcune personalità politiche e di Governo, i cui nomi sono stati fatti dalla stampa italiana chiaramente o in forma allusiva a proposito dell'« affare Montesi »; per sollecitare altresì informazioni e spiegazioni sull'azione svolta in proposito dagli organi competenti della pubblica amministrazione; tenendo presente che allora, come ora, l'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Scelba, era il responsabile del Dicastero dell'interno. Ciò prescindendo dall'inchiesta che attualmente sta svolgendo la Magistratura e senza voler minimamente interferire in essa.

La preoccupazione dell'interrogazione trae origine dalla considerazione che l'« affare Montesi » maturatosi nella capitale, oltre che turbare la sana opinione pubblica romana, ha impressionato penosamente tutti gli italiani (197).

TURCHI.

Al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro dell'interno ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, di fronte ai casi, sempre più frequenti, di reati, anche gravissimi, commessi da coloro che hanno goduto dei recenti benefici dell'amnistia o dell'indulto, che cosa ha fatto o che cosa si proponga di fare sollecitamente il Governo nel quadro generale della rieducazione e della riabilitazione dei liberati dal carcere e del loro inserimento nella vita di onesto lavoro, perchè gli atti di clemenza non si traducano, contro le loro finalità, in sorgenti di nuova delinquenza, attuata da chi si veda abbandonato da quello stesso Stato che lo ha restituito alla società libera (198).

JANNUZZI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per conoscere se i metodi di polizia che hanno provocato — in questi due ultimi giorni e mentre ancora il Ministero non si è presentato al Parlamento — quattro morti in Sicilia ed uno a Milano non rappresentino il lugubre preannunzio di una direttiva politica del nuovo Governo (199).

NASI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere d'urgenza quali gravi motivi abbiano indotto l'Arma dei carabinieri ad usare mezzi violenti di repressione contro la popolazione di Mussomeli che, giustamente, e, pacificamente, manifestava la propria protesta contro l'Amministrazione comunale per l'esoso canone relativo alla fornitura dell'acqua potabile, elemento indispensabile alla vita ciile di un popolo e provocando, con ciò, la morte di quattro persone ed il ferimento di altre nove di cui quattro versano in condizioni disperate (200-*Urgenza*).

TRIGONA DELLA FLORESTA.

Al Ministro dell'interno, per sapere a chi risalga la responsabilità dei sistemi adottati in Mussomeli dalle forze dell'ordine, provocatrici di lutti tra quella popolazione, durante lo svolgimento di una normale protesta contro le penose condizioni di vita, lutti tanto più deprecati, in quanto le vittime sono donne inermi ed un innocente (201-*Urgenza*).

MERLIN Angelina.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti sono stati o sono per essere disposti in relazione alle frane recenti degli argini del Po nel Polesine (202-*Urgenza*).

MERLIN Angelina.

Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato a Livorno l'intervento della Polizia nella « Chiesa di Cristo » e sapere se lo ritiene rispondente ai princìpi della nostra costituzione in materia di libertà di religione (203).

BUSONI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, se non ritenga strano e preoccupante che si possa pubblicamente e con ampia documentazione dimostrare che l'autorità di polizia, in occasione di un tragico e luttuoso episodio di cronaca, ha alterato le risultanze delle sue indagini, sviando con ciò l'opera della Magistratura, allo scopo di sottrarre i colpevoli alle sanzioni della legge.

E cosa si proponga di fare contro i responsabili delle denunciate illegalità (204).

TERRACINI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per sapere quali sanzioni intenda prendere nei confronti del Commissario di P. S. Dottor Alitto il quale, oggi, nella Piazza S. Ambrogio di Milano, ha fatto caricare e colpire a manganellate i lavoratori delle aziende O.M. che manifestavano pacificamente in difesa dei loro diritti conculcati dal padrone e cioè dal gruppo monopolistico F.I.A.T., provocando la morte di un operaio, padre di famiglia.

I sottoscritti ricordano che il dottor Alitto non è nuovo ad imprese del genere, anche se per fortuna in precedenza non si ebbero conseguenze mortali, e segnalano la profonda e legittima indignazione della cittadinanza per simili metodi incompatibili con un regime civile e democratico (205).

MONTAGNANI, LOCATELLI, COLOMBI, MARIANI, RODA, ALBERGANTI, BANFI.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi per i quali ancora non è stata accordata alla Società « Fenicia » di Erice la licenza di calare, nel corrente anno, la tonnarella « Bonagia Soprana »; licenza che invece è stata concessa alla stessa Società annualmente dal 1949 al 1953.

E, poichè nell'ambiente interessato alla questione è notoria la circostanza che alle remore di che trattasi abbiano influito azioni oppositorie promosse infondatamente da altra impresa peschereccia concorrente la quale, fra l'altro, pare abbia minacciato che non avrebbe calato le proprie tonnare nel caso in cui la « Fenicis » fosse autorizzata a porre in esercizio quella di « Bonagia Soprana »; il Ministro interrogato vorrà fare conoscere se, riscontrato nel comportamento di alcuna od entrambe le imprese contendenti mire di smodata speculazione o peggio di rappresaglia, non ritenga di intervenire autorevolmente con misure atte ad imporre la messa in esercizio, nei limiti delle possibilità consentiti dalla zona, di tutte le tonnare di cui le due imprese concorrenti dispongono onde evitare che dalla illecita contesa ne scaturisca il temuto e grave danno per centinaia di lavoratori esposti al rischio della disoccupazione e della fame (316).

ASARO.

Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro ai gravi danni prodotti dalle recenti eccezionali nevicate agli oliveti ed ai frutteti,

e soprattutto quali sgravi fiscali saranno consentiti a favore dei piccoli proprietari coltivatori diretti del Basso Molise, i quali, hanno visto ridurre grandemente le possibilità dei futuri raccolti per i molti alberi di olivo e da frutta abbattuti o spezzati da tali perturbamenti atmosferici (317).

MAGLIANO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere a quale punto trovasi la pratica del Comune di Camuccia (Arezzo) iniziata il 2 settembre 1950 per ottenere il contributo dello Stato, in base alla legge 589 del 3 settembre 1945, per le scuole nel capoluogo, il cui progetto fu trasmesso in data 14 novembre 1950 dopo approvazione della Giunta provinciale di Arezzo e del Provveditorato opere pubbliche di Firenze (318).

BUSONI.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica, domani, venerdì 19 febbraio, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta alle ore 18,25.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti